

L'incontro 'Ex figlia' la negazione verbale di un padre violento

Sabato alla Libreria del Convegno la 'Storia di Dolores' Il libro/testimonianza della filosofa Francesca Nodari

di **NICOLA ARRIGONI**

CREMONA «Sono passati ormai quasi vent'anni dalle ultime parole di congedo. Sì, non ricordi? Quel famoso e sprezzante invito a 'buttarmi sotto il primo treno?'. È sorprendente che colui che ha contribuito al tuo concepimento si spinga così lontano. Osi così tanto»: è uno dei primi passaggi di *Storia di Dolores. La lettera al padre che non ho mai avuto* di **Francesca Nodari**, pubblicata per i tipi di **Mimesis** edizioni. (pagine 68, euro 8). *Storia di Dolores* risponde al bisogno dell'autrice: mettere nero su bianco non solo la sua storia e - impudicamente? - di condividerla con il lettore. Tanti gli interrogativi legati alla vicenda in sé, alla necessità di rendere pubblica questa storia. Ma in *Lettera al padre che non ho mai avuto* non c'è solo questo, non c'è solo il vissuto di Dolores - omaggio alla far-

falla di **Michela Marzano**? - ma anche riflessione fatta di pensiero e *auctoritates* che vanno da Sartre a Levinas, da Dante Alighieri a Salvatore Natoli nel tentativo - per Francesca Nodari - di cercare nei suoi padri spirituali, del pensiero e della letteratura quelle risposte e forse quella relazione che non ha avuto col padre. Si rimane atterriti leggendo: «Quella volta che ti chiesi di accompagnarci al liceo, mi rispondesti che non eri certo disposto a farmi da taxista, mentre in occasione dei miei diciannove anni ti spingesti ben oltre: «Meriteresti non tanto gli auguri, ma il cianuro». In questa lettera - eco consapevole si crede della più nota *Lettera al padre* di **Franz Kafka** - Francesca Nodari non solo si mette a nudo, risponde a una necessità e urgenza di stampo personale, ma amplia il suo vissuto verso una riflessione che chiama in causa la coscienza imprigionata di Sartre, piuttosto che la *caresses* di

Levinas. C'è di più di una semplice e drammatica testimonianza in *Storia di Dolores*, dove il nome esemplifica l'insopportabile e insensato peso del dolore, della sofferenza fisica e spirituale di una figlia chiamata dal suo stesso padre 'ex figlia'. E questo basterebbe per aprire una riflessione tanto potente quanto sconcertante sull'impossibilità di abdicare al ruolo di figlia e il drammatico disconoscimento di un padre, laddove la genitorialità biologica cozza contro il ruolo di paternità e maternità. Nell'approssimarsi dell'8 marzo si crede che *Storia di Dolores* possa essere lo spunto per una riflessione politica ed etica sul femminile, sull'essere figlia/figlio, sulla violenza maschile e la sopportazione femminile. *Storia di Dolores. Lettera a un padre che non ho mai avuto* è lo strano scherzo che la memoria e i ricordi giocano a Francesca Nodari, è la possibilità attraverso la scrittura di rinascere, riac-

quisire dignità, dopo aver toccato il fondo dell'umiliazione indicibile: quella di un padre che rifiuta la figlia. Quelle usate da Francesca Nodari in *Storia di Dolores* sono parole forti, agite e sofferte, respirate e incise nelle ferite del corpo e dello spirito. Di tutto questo Francesca Nodari parlerà sabato alla Libreria del Convegno alle 17,30. E l'effetto e la forza di questo piccolo ma denso libro sono ben sintetizzati in un passaggio della prefazione affidata a **Maria Rita Parsi**:

«Leggendo con somma partecipazione lo straordinario viaggio catartico di una donna ormai adulta, resa vulnerabile, sin dall'età più fragile e immatura, e, inizialmente, costretta ad essere incerta di sé da quel plateale, clamoroso rifiuto di paternità, scaviamo parallelamente dentro di noi». Ed in fondo questo l'invito che Francesca Nodari, appassionata ideatrice e animatrice di *Filosofi lungo l'Oglio*, chiede di accogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro



Francesca Nodari



Una bimba terrorizzata dalle angherie del padre violento